Maggio 1981 _ ✡✡✡

ITINERARIO STORICO – NATURALISTICO ATTRAVERSO LA BASSA VAL CODERA

Una gita prettamente da montanari, effettuata con mezzi di trasporto pubblici e, per questo motivo, con orari vincolanti. Il ritrovo è previsto per le ore 5,20 alla stazione di Monza, e……..nonostante l'ora, il numero dei partecipanti è incoraggiante: siamo in 44 ! ! . Alle 5.32 si parte: Lecco - Colico - Chiavenna. Ore 8.00 arrivo a Novate Mezzola, base di partenza per la nostra camminata. Il paese è posto all'imbocco della Val Chiavenna, e precisamente dai 316 metri del parcheggio di Mezzolpiano dal quale si stacca una bellissima mulattiera, larga un paio di metri, spesso scalinata ed incisa nel granito, che sale, nel primo tratto, in un bosco di castagni. La Val Codera è l'unica fra le valli maggiori della provincia di Sondrio a non essere accessibile alle automobili: questo le conferisce un fascino per molti aspetti unico. Le fatiche iniziali impongono qualche sosta, anche perché il fiato non è ancora rotto. In particolare, ad una prima cappelletta ci si può volgere alle spalle per ammirare l'ottimo colpo d'occhio sul Pian di Spagna e sul lago di Novate Mezzola, cui fa da cornice, sul fondo, spostato a sinistra, il massiccio corno del monte Legnone, estrema propaggine occidentale della catena orobica. Il sentiero è qui scavato proprio nel granito, e solo così può scavalcare la forra terminale della valle, che precipita, selvaggia, per circa 300 m

sul fondo del torrente Codera. Il cielo è cupo e grigio, e la pioggia non tarda a venire. Il solito incaricato, il boss, si stacca dal gruppo e telefona al paese di Codera, all'unica trattoria, chiedendo di riservare un locale con il camino acceso, in attesa dell'arrivo dell'indomabile gruppo. Comunque iniziamo il nostro cammino perché la salita è impegnativa e abbastanza lunga, 2h - forse anche 2ore e 30, e piove. L' ampia mulattiera gradinata inizia subito a salire a tornanti arrampicandosi con decisione sul pendio che stringe l'imbocco della valle e quasi la nasconde allo a sguardo di chi proviene dal lago. E' la prima ora di cammino la più faticosa perchè si sale costantemente. Superato l'iniziale dislivello di circa 3-400 m. il sentiero prosegue più agevolmente con tranquilli numerosi saliscendi. Più avanti incontriamo, a quota 714m, una seconda cappelletta, al culmine dello sperone roccioso che veglia il fianco settentrionale della bassa Val Codera; senza possibilità di sbagliare si avvistano le prime case di Codera dopo circa 2 ore e 30' (andando piano). Giungiamo a Codera nel locale riscaldato che ci attendeva, e, infradiciati fino alle m……., prima di riempire le panze, iniziano gli spogliarelli……..poi finalmente a mezzogiorno un buon piatto di polenta con brasato e capretto più ovviamente del buon vino, ha fatto dimenticare la pioggia ,riportando il morale alle stesse.

Questo grazioso simpatico villaggio è forse l'unico in Lombardia che, pur non avendo collegamenti con la pianura (tramite strade o funivie), non si è ancora del tutto spopolato. A Codera è attiva una piccola comunità, animata dalla Associazione degli Amici della Val Codera, che dà vita a numerose iniziative finalizzate a stimolare l'interesse per questa zona e sviluppare un turismo escursionistico consapevole e non di massa. Il piccolo e ben organizzato Museo Etnografico di Codera ricostruisce gli attrezzi e gli

ambienti della vita quotidiana e dell'economia del passato. Per secoli l'attività economica principale è stata l'estrazione e la lavorazione della pietra: il picco più alto si raggiunse tra la fine dell'800 e i due decenni tra le guerre mondiali, arrivando a impiegare fino a 700 addetti nelle diverse cave; nel secondo dopoguerra l'uso del granito andò declinando a favore di materiali più economici e le cave chiusero causando il graduale spopolamento del paese nel corso degli anni '70. Resistono ancora però alcuni abitanti che risiedono a Codera quasi stabilmente, inoltre le due locande sono aperte tutto l'anno.
Ore 15.00 pronti per la discesa, finalmente ha smesso di piovere, anche se il cielo rimane cupo e grigio.